

CHAMPIONS RITORNO OTTAVI

IL TECNICO DELLO UNITED

«Manchester senza paura e con Rooney Chiudiamo subito i conti»

ha detto
SULLA PARTITA

La sfida è ancora aperta, sotto tutti i profili. Vedrete un grande incontro perché tutte e due giocano per segnare

SU ROONEY

Mi ero preoccupato sul serio, non immaginavo potesse recuperare così. E' in un momento di grazia

SULLA TATTICA

Non siamo molto bravi a difendere i punteggi acquisiti all'andata: quindi ce la giocheremo a modo nostro

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO GALAVOTTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERGUSON

MANCHESTER (Inghilterra) **Non** è finita a San Siro, come avrebbe voluto. Sir Alex Ferguson non si fida ancora. Il 3-1 sarebbe stato «game over», ma il raddoppio di Seedorf alla fine ha rimesso in gioco tutto. Tutto in gioco questa sera al «Theatre of dreams». I sogni del Manchester United e quelli del Milan. «La partita è ancora aperta, sotto tutti i profili — sentenza il tecnico dei Red Devils, 67 anni — E allora vedrete un grande incontro di calcio, estremamente aperto. Perché il Milan gioca per trovare i gol, e lo United pure: vogliamo segnare per chiudere il conto al più presto». **Per segnare lo United ha bisogno di Wayne Rooney. E Rooney, come avevamo previsto, c'è. Nonostante gli allarmi e il pessimismo di Ferguson, il centravanti dai piedi e dalla testa d'oro guiderà l'attacco dei vicecampioni d'Europa.**

Recupero «Ho il piacere di annunciare che Wayne sta bene. E' migliorato rapidamente da sabato, quando non l'ho potuto schierare a Wolverhampton per i problemi al ginocchio. Mi ero preoccupato sul serio, non immaginavo potesse recuperare così. E' in un momento di grazia, non ha paura di nessuno». Non è solo per la presenza di Rooney e per trovare il gol ammazza-Milan che Ferguson promette un Manchester votato all'offensiva. «Il fatto è che non siamo particolarmente bravi a difendere i punteggi acquisiti all'andata. Quindi ce la giocheremo alla nostra maniera: non possiamo assolutamente illuderci che il 3-2 basti per portarci ai quarti».

Beckham L'Inghilterra e il mondo aspettano il ritorno di Beckham all'Old Trafford. E Ferguson? «Non so cos'aspettarmi, francamente. Prima debbo capire se gioca titolare: dopo l'andata è sempre partito in panchina. Comunque, se c'è, è sempre una minaccia, spedisce il pallone che è una delizia. Micidiale sui tiri liberi, sono qualità che non si perdono mai. Ma i pericoli del Milan sono vari, non solo Beckham. Faccio fatica comunque a indovinare la formazione che sceglierà Leonardo. Dipende se gioca Pato. Attenti comunque, perché Milan e Inter sono in netta ripresa rispetto al recente passato. L'asse europeo si sposta leggermente dalla Spagna verso l'Italia. Per questo battere il Milan significherebbe per noi compiere un grosso passo verso la finale di Madrid».

Esperienza Milan in ripresa con gli over 30? «Da 15 anni in qua il Milan ha un successo incredibile con i giocatori sopra la trentina, da Maldini a Costacurta in poi. Gente di grande esperienza, e l'esperienza nel calcio è sempre un vantaggio». Peccato per Chicco Macheda. «E' appena rientrato in allenamento da un lungo infortunio (adduttori, ndr) — spiega Ferguson —. Sarà disponibile solo tra due settimane. Mi sarebbe piaciuto averlo già in panchina oggi».



#

I NUMERI

26

i trofei conquistati da Sir Alex Ferguson sulla panchina del Manchester United, tra cui 11 campionati inglesi e due Champions League

14

le presenze consecutive del Manchester United in Champions League. Nessuno ha fatto meglio. Segue il Real Madrid con 13

IL TECNICO ROSSONERO

«Milan nato per l'attacco Possiamo tentare l'azzardo»

ha detto
SU BECKHAM

E' un giocatore di grande personalità, per il Milan è qualcosa di importante, che giochi o che non giochi

SULLA PARTITA

La differenza non sarà determinata dalla tattica, ma dall'atteggiamento: conterà più il gruppo delle individualità

SULL'ATTEGGIAMENTO

Non credo che loro si faranno condizionare dall'andata: quindi dobbiamo concentrarci solo sulla nostra prestazione

DAL NOSTRO INVIATO
G.B. OLIVERO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LEONARDO

MANCHESTER (Inghilterra) **Non** vede l'ora di giocarla. E in fondo è come se Leonardo davvero la giocasse, questa bellissima partita: la vive con la testa dell'allenatore, ma con il cuore del calciatore. E forse non a caso ieri durante la rifinitura a Old Trafford il tecnico del Milan si è messo perfino la pettorina. Stasera, però, sarà in giacca e cravatta a vedere se il piano tattico da lui scelto contribuirà a fare il miracolo. **Leo balla tra due ipotesi: quella più classica ed equilibrata (Flamini a centrocampo con Pirlo e Ambrosini) e quella più offensiva e coraggiosa (due mediani, Beckham a destra, Dinho a sinistra e i due centravanti in mezzo).** Le sue parole fanno pensare che voglia dare un'impronta molto offensiva alla gara: «E' una partita in cui si può azzardare perché il risultato dell'andata ci condiziona e già in passato ab-

biamo giocato esaltando la nostra vocazione all'attacco. Comunque abbiamo tante opzioni».

Tattica e atteggiamento Leonardo non si sbilancia sulla presenza di Beckham: «David è un giocatore di grande personalità, tornare qui dopo tanti anni per lui è una grande emozione. Per il Milan Beckham rappresenta qualcosa di molto importante, che giochi o che non giochi». In ogni caso non sarà solo una partita a scacchi tra Leonardo e Ferguson: «Sarà una sfida strana a causa del risultato di partenza. Ma non è più difficile da preparare perché è una grande occasione per tutti. La differenza alla fine non sarà determinata da una questione tattica, ma di atteggiamento. Conterà più il gruppo delle individualità, per noi come per loro anche se è chiara a tutti l'importanza di un campione come Rooney: è cresciuto molto ed è un punto di riferimento per il Manchester». Leonardo sostiene che la tradizione ha un valore e la tradizione dice che negli scontri diretti il Milan ha sempre eliminato il Manchester. Il passato, però, stasera non conta: «Prenderei tutto della famosa partita perduta del 2007, ma questa è una sfida diversa. La mia fiducia nasce da quello che stiamo facendo. Non credo che il Manchester si farà condizionare dal risultato dell'andata. Quindi noi dobbiamo concentrarci solo sulla nostra prestazione».

Stimoli e scommesse Il capitano, in quanto a concentrazione, è come se fosse già in campo. Massimo Ambrosini risponde così a chi gli chiede se, visto il risultato dell'andata, sia la partita più difficile della sua carriera: «E' la più stimolante». E mentre Leonardo lo applaude («Ha detto una cosa molto bella, la migliore degli ultimi tempi»), Ambrosini invita gli scommettitori a puntare su di lui: «Se davvero è dato a 25 che un mio gol sblocchi la partita, beh, scommettete». Su Ambrosini e magari anche sul Milan: gli occhi dei giocatori raccontano fiducia e grandissima convinzione. E gli occhi non mentono.



#

I NUMERI

2

le vittorie di Leonardo in Champions con il Milan, entrambe in trasferta: 2-1 a Marsiglia e 3-2 a Madrid contro il Real. Due i k.o., sempre a San Siro

1

sola volta il Milan è riuscito a ribaltare in Coppa Campioni una sconfitta subita in casa all'andata, qualificandosi: nel 1955-56 con il Saarbrücken (3-4 e 4-1)

LE ULTIME ECCO COME SI PREPARA IL MILAN PER RIMONTARE GLI INGLESI

Huntelaar e Borriello prendono la mira

Tiro al bersaglio in allenamento all'Old Trafford. Pato sicuro in tribuna

DAL NOSTRO INVIATO
ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANCHESTER (Inghilterra) **Pettorine** date e scambiate, tute nere, pali che tremano. E palloni che non finiscono nel pub di fronte perché Old Trafford è immenso e rosso e molto protettivo. Il Milan si allena ed è come un ossessivo tiro al bersa-

glio: tirare, tirare, tirare. Qualcuno centra sempre la porta, qualcun altro forza il colpo, altri scelgono la morbidezza. Beckham crossa per Huntelaar, Pato corricchia intorno al campo (probabilmente andrà in tribuna), Seedorf invece è in mezzo agli altri e sembra il più in palla. Sarebbe un rientro a sorpresa, ma con Leonardo mai dire mai.

Coraggio Quel che il Milan non dovrebbe ripetere è la partita dell'andata, ricca di occasioni sprecate. Per la verità, secondo i dati raccolti dalla Uefa nessuna delle 16 rimaste in Champions League ha centrato lo specchio della porta meno del

Milan (soltanto 29 volte). Ma fra il comportamento del primo girone, Madrid a parte, e gli sviluppi di questo periodo c'è una bella differenza, e per questo il gruppo spera. Sperano tutti, quelli che sanno già di giocare e quelli che combattono all'ultimo cross. Beckham è a suo agio sull'erba di casa, e accarezza il pallone con la consueta eleganza. Flamini, incoraggiato da Galliani («mi raccomando Mathieu, a Roma sei stato bravissimo») si dedica ai tiri con energia, e il dubbio resta fitto. Chi gioca? «Bisogna osare, osare più di sempre», ripete Leonardo.

Ipotesi Non un grande indizio,



Da sinistra Flamini, Beckham, Borriello e Huntelaar ieri in partitella AP

ma qualcosa di più dice Galliani, che tre anni fa baciò il prato di Old Trafford («ci ha portato tanta fortuna») e ora si schermisce: «Paganini non ripete». Alla fine qualche chiarimento lo dà: «Credo che giocherà Huntelaar con Borriello e Ronaldinho, a centrocampo sulla destra abbiamo tre opzioni: Beckham, Gattuso, Flamini». E Beckham continua a macinare cross e tiri per convincere Leonardo, e **Huntelaar cerca di prendere la mira, perché questa per lui è un'occasione importante, in Champions non ha ancora segnato.** Ronaldinho, imbacuccato in un cappello-burqa, scruta i compagni e cerca di trasmettere il buonumore che non si vede granché sulle facce degli altri. Tutti lì, tesi al tiro al bersaglio. Gli inservienti di Old Trafford passano a rattoppare il campo e quelli manco se ne accorgono.